

«Ex Atesina, basta negozi servono spazi per il sociale»

Il Comitato di quartiere rilancia: «Progettazione partecipata sull'area dei Solteri»
E rispunta il vecchio progetto Palomar del 2012 condiviso con i residenti

di **Daniele Peretti**

► TRENTO

A nemmeno un mese dalla nascita del comitato spontaneo di quartiere, è già arrivata la prima vittoria. A settembre ci sarà un pubblico incontro con gli assessori competenti (Franzoia, Biasoli e Gilmozzi) sul tema della prostituzione, dell'immondizia, delle opere non finite e delle fosse che per Magnete, Centochiavi e i Solteri potrebbero essere una realtà caratterizzante e invece sono abbandonate a se stesse.

A ottobre si terrà l'assemblea pubblica sul destino dell'area ex Atesina. La richiesta per iniziativa del consigliere circoscrizionale Carlo Curcio è stata approvata all'unanimità dal consiglio e sarà inviata alla giunta. Ma il tema centrale è ovviamente quello dell'ex Atesina, attualmente di proprietà della Provincia, ma in procinto di essere oggetto di trattativa per uno scambio con l'area dell'ex Scalo Filzi il tutto in coincidenza del periodo della revisione del Piano Regolatore.

Attualmente l'ex Atesina è censita come C4 zone F, destinazione residenziale-commerciale per la quale è prevista un'area di 3mila metri quadrati. Allo stato attuale il valore delle due aree interessate al possibile



La riunione del comitato di quartiere che si è riunito per parlare di Trento Nord (foto Panato)

scambio, è decisamente diverso tra loro e la proposta del Comitato è quella di un cambio di destinazione ad esclusivo uso sociale. In subordine la proposta è quella di chiedere un'immediata concessione in comodato gratuito della palazzina uffici che potrebbe diventare la sede delle associazioni. In tutti i casi, trattandosi di un'area recuperata, il Comitato chiede l'applicazione della Legge Provinciale che in

questi casi prevede una progettazione partecipata. In altre parole "Vogliamo decidere anche noi, quello che verrà fatto" sintetizza la portavoce Manuela. Tra le proposte fin qui emerse l'unica che il Comitato è disposto ad appoggiare è il progetto "Palomar" del 2012 nato da una attenta indagine tra la popolazione che ne rispecchia desideri e necessità. «Diciamo basta ad altri insediamenti commerciali an-

che se la variante approvata a dicembre prevede sull'asse di via Brennero altri 100mila metri quadrati perché il commercio porta solo traffico e qui ce ne è già abbastanza. Un interrogativo che pone il Comitato è quello del perché per anni il quartiere ha dovuto accettare il rumore, lo smog ed traffico del deposito in attività e perché non dovrebbe essere coinvolto adesso nella scelta del suo nuovo destino».